

Ex-libris

La storia della Biblioteca dei cappuccini di Bologna raccolta in una tesi

di **Elisabetta Zucchini**

bibliotecaria della Biblioteca dei cappuccini di Bologna

Ricostruzione storica

Era una calda giornata di primavera, quando si presentarono in biblioteca un noto professore di biblioteconomia con la sua allieva. La biblioteca era quella dei frati cappuccini di Bologna, il professore era Lorenzo Baldacchini, associato di Biblioteconomia e bibliologia presso la Facoltà di Conservazione dei beni culturali con sede a Ravenna, la sua allieva Chiara Storti. Entrambi erano stati invitati dal direttore della biblioteca, Carlo Muratori, con uno scopo ben preciso: svolgere una tesi sulla suddetta Biblioteca.



Foto Archivio Provinciale
Un bello scorcio della Biblioteca dei Cappuccini a Bologna

Io mi trovai coinvolta in questa splendida avventura, giacché mi fu chiesto di collaborare con la studentessa mettendo a disposizione le mie competenze di bibliotecaria. Si decise di focalizzare la ricerca sulla storia della Biblioteca provinciale dei frati cappuccini di Bologna soffermandosi in particolare sul nucleo originario di volumi appartenenti all'antica biblioteca sorta, nel '500, all'interno del convento dei cappuccini di Monte Calvario.

Il 3 luglio 1528 con la bolla *Religionis Zelus*, emanata da papa Clemente VII, si riconosceva formalmente l'Ordine dei cappuccini. La fondazione della Provincia di Bologna si fa risalire al 1533, ma l'anno esatto risulta essere il 1535, dopo il Capitolo di Roma, quando alcuni frati giunsero a San Petronio e ricevettero elemosine. Il 18 luglio 1554 il Senato cittadino autorizzò l'ingresso dei cappuccini, assegnando loro un'offerta di 400 libre per acquistare un'osteria sul

colle detto del Belvedere, fuori Porta San Mamolo. La costruzione del convento iniziò il 14 settembre 1554 ed il luogo d'erezione di detto convento fu ribattezzato "Monte Calvario" per le tre croci che vi furono piantate. La chiesa fu consacrata il 3 maggio 1593 e dedicata alla Santa Croce.

Il nuovo ordine abbracciava una povertà assoluta e praticava un forte ascetismo, rifiutando ogni attività di distrazione dalla contemplazione di Dio, come la scrittura, la lettura e gli studi. Solo in seguito, i cappuccini compresero che una buona predicazione non poteva esistere senza una reale formazione, e questa consapevolezza li avvicinò al libro. Le Ordinazioni del Capitolo generale del 1564 e le Costituzioni del 1575 stabiliscono che in tutte le Province devono essere istituiti Studi teologici, mettendo in pratica le indicazioni del concilio di Trento (1545-1563). Il passaggio al libro è scontato: non può esistere uno Studio teologico senza una biblioteca; il volume diventa il nesso tra predicazione e formazione. I libri che nel '500 si trovavano nella *libreria* o biblioteca non erano certo il frutto di una ponderata ed accurata politica d'acquisto ma piuttosto il risultato di doni, di lasciti ereditari e della pratica di "applicare" alla biblioteca, dopo la morte dei frati, i volumi che essi avevano avuto "in uso" durante la vita. Nei decenni a seguire, l'atteggiamento dei legislatori cappuccini si dimostrò di maggior apertura nei confronti dello studio e dei volumi da conservare nella biblioteca, infatti le Costituzioni del 1575 suggerivano la necessità che accanto alla Sacra Scrittura ed ai Padri della Chiesa "vi siano altri libri necessari, sia antichi che moderni".

Delineandosi storicamente una nuova politica dei frati nei confronti dei libri e delle biblioteche, anche il lavoro della tesi prende forma, con le seguenti domande: cosa si accumulò nella Libreria del Convento di Monte Calvario nei suoi primi cinquant'anni di vita? Cosa è rimasto oggi di quel patrimonio librario?



Foto Archivio Provinciale
Il timbro con il Monte Calvario indica l'appartenenza dei volumi alla prima biblioteca del '500

Un lavoro da certosini

Per dare risposta a questi quesiti, la ricerca ha portato la nostra studentessa fino a Roma, precisamente alla Biblioteca Vaticana, per consultare un importante codice: il Codex Vaticanus Latini 11326. La Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (istituita nel marzo 1571 da papa Pio V con il compito di tenere aggiornato l'Indice) si fece promotrice di un'inchiesta sugli Ordini Regolari d'Italia con l'obiettivo di verificare l'eventuale presenza di volumi proibiti

conservati nelle Biblioteche di tali Ordini. Il 22 giugno 1596 la Congregazione ordinava la consegna dei soli libri «*simpliciter prohibitos Episcopis aut Inquisitoribus*» e la custodia in luogo inaccessibile dei libri sospesi, dei quali era vietata la lettura. L'ordine inderogabile venne tra il dicembre 1599 e il gennaio 1600, attraverso una lettera inviata ai superiori di tutti gli ordini regolari nella quale si intimava la consegna della lista di tutti i libri posseduti, e non più solo di quelli espurgabili.

I conventi inviarono così le liste dei libri da loro posseduti a Roma e nel 1603 l'operazione fu conclusa. Tali liste furono raccolte in 61 Codici e conservati per secoli nell'archivio della Congregazione, per poi passare nel 1917 alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Ed è qui che ritroviamo Chiara Storti intenta a studiare e trascrivere il Codice Vaticano Latino 11326, contenente le liste di 39 conventi cappuccini della Provincia di Bologna; non nella sua interezza, ovviamente, ma soffermandosi sui ff. 3-17 dove si riporta la lista dei «libri del luogo di ff. cappuccini di Bologna». Questo suo lavoro certosino si prefiggeva di riconoscere gli esemplari superstiti che ancora oggi sono conservati nel fondo del '500 della Biblioteca dei frati cappuccini di Bologna.

Al momento dell'inchiesta della Congregazione dell'Indice, il convento di Monte Calvario aveva meno di cinquant'anni di vita e si presentava nel codice con una lista di 617 titoli, da considerarsi tra le più ricche rispetto alle altre biblioteche dei cappuccini in Italia. L'alta disponibilità di testi è da imputare alla presenza nel convento degli studenti.

Ubi sunt? Dove sono finiti quei volumi? La ricerca di tali esemplari è difficile, e complicata dalle intricate vicende che caratterizzarono il periodo delle soppressioni che subirono gli Ordini religiosi sia ad opera di Napoleone (il convento di Monte Calvario fu tra gli ultimi ad essere sgombrato nel 1810) sia del Governo unito d'Italia (nell'agosto del 1865 giunse l'ordine di lasciare il convento di San Giuseppe), e che causarono lo smembramento delle collezioni librerie dei frati.

Ricostruire la vita dei volumi dopo le soppressioni è un'impresa da investigatore. Alcuni libri sono sfuggiti alle soppressioni perché salvati da qualche frate intraprendente o dimenticati nella cella di qualche frate distratto, oppure perché restituiti ai religiosi o da essi ricomprati. Dopo la prima fase di trascrizione ed individuazione delle 617 opere contenute nel Codice, si è passati al riconoscimento delle edizioni attraverso il confronto con i repertori (cartacei e online). Solo in ultima istanza, si è svolta la ricerca nei depositi tra gli scaffali contenenti il fondo librario del '500 per la sicura individuazione degli esemplari descritti nelle liste vaticane attraverso il non facile lavoro sulle note di possesso, timbri, *ex libris*, ecc., che potessero fornire indicazioni sulla storia e sui passaggi di mano dei libri. Questa fase di lavoro è stata divertente, anche se faticosa, poiché Chiara ed io ci siamo letteralmente “sporcate le mani”, prendendo, aprendo e sfogliando questi preziosi volumi alla ricerca di un marchio di riconoscimento che potesse ricondurli al fondo originario di Monte Calvario: il timbro raffigurante il monte con tre croci. Era diventata una vera e propria caccia al libro, o meglio all'antico timbro che ci riconsegnava in mano l'esemplare originario appartenuto alla Biblioteca di Monte Calvario.

I primi risultati

Oggi il fondo cinquecentesco della biblioteca cappuccina di Bologna conta 903 volumi fisici; di questi soltanto cinque erano sicuramente presenti nella biblioteca di Monte Calvario durante l'inchiesta della Congregazione dell'Indice: le *Enarrationes in psalmos mysticos* di sant'Agostino del 1571, il *Flores Bibliae* uscito dai torchi di Platin nel 1568, il *Giardino delizioso de i frati minori*, il volume dal titolo *In XII prophetas* del 1533, e per finire l'*Opera* di Pius II del 1571.

Le vicende seicentesche e settecentesche della biblioteca di Monte Calvario sono state ricostruite da Chiara seguendo i racconti dei campioni provinciali e di quelli conventuali,

memorie storiche dei cappuccini. Dai campioni risulta un crescente interesse da parte dei cappuccini ad accrescere la Libreria. L'incremento librario fu tanto importante da richiedere un ampliamento della biblioteca. La medesima opera di implemento delle raccolte continuò anche nel nuovo convento di San Giuseppe dove i frati si trasferirono nel 1818 e dove ancora risiedono.

La Biblioteca, nel corso dei secoli, prende sempre più importanza nella vita dei cappuccini e si arricchisce di un valore culturale e storico notevole. Crebbe anche l'interesse e la passione dei frati nei confronti dei libri: cercarono di fare sempre nuove acquisizioni e di salvare, per quanto fosse loro possibile, il patrimonio librario accumulato nel corso dei secoli e depredato dalle soppressioni, dalle guerre, dagli spostamenti, etc. Tra questi scaffali si respira ancora oggi tutta la cura che per secoli ha animato i frati cappuccini nell'edificazione di un patrimonio unico non solo dal punto di vista librario ma anche da quello religioso; centinaia di novizi, di studenti, di frati sacerdoti hanno sfogliato, letto e studiato questi volumi per riuscire a portare parole di fede e di amore cristiano oltre le mura dei loro conventi, fra la gente, nel mondo.

Questa è stata la missione della biblioteca: formare religiosi capaci di raccontare il vangelo. Oggi questa immensa ricchezza di fede e cultura si è conservata grazie all'amore di chi ha saputo mantenerla e ravvivarla a dispetto delle difficoltà incontrate nelle varie vicende storiche.

È con gratitudine e riconoscenza che ci complimentiamo con Chiara Storti per il lavoro di ricerca sulle fonti storico-archivistiche, eseguito nella compilazione di questa tesi, che porta ad un ottimo risultato di ricostruzione storica della nostra biblioteca.



Foto Archivio Provinciale
Il timbro con il Monte Calvario indica l'appartenenza dei volumi alla prima biblioteca del '500